

## Scheda analisi film storico

# Senza Destino (Fateless)

1. **Titolo e anno:** Senza destino (titolo originale Sorstalanság), 2005.
2. **Regista e sceneggiatore:** Il regista è Lajos Koltai (Budapest, 2 aprile 1946, è un regista e direttore della fotografia ungherese). Lo sceneggiatore è Imre Kertész (Budapest, 9 novembre 1929 – Budapest, 31 marzo 2016 è stato uno scrittore ungherese sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti e vincitore di un premio Nobel per la letteratura nel 2002.
3. **Sceneggiatura film:** Il film è il riadattamento del libro di Imre Kertész, “Essere senza destino” ed è basato su fatti realmente accaduti allo stesso scrittore che durante la seconda guerra mondiale, quando era ancora bambino fu deportato nei campi di concentramento nazisti di Auschwitz e Buchenwald.
4. **Personaggi storici citati e loro ruolo:** Otto Adolf Eichmann funzionario tedesco appartenete alle SS, considerato uno dei maggiori responsabili operativi dello sterminio degli ebrei nella Germania nazista e Adolf Hitler, il Fuehrer del Terzo Reich.
5. **Sintesi del film:** Il film si apre nella primavera del 1944 a Budapest quando si organizzano le ultime deportazioni comunità ebrae ungheresi ancora intatte. Gyurka un ragazzo di appena 15 anni figlio di un ricco commerciante di legname è stato destinato al lavoro obbligatorio. Gyurka come tanti suoi altri coetanei viene mandato a lavoro come muratore in una raffineria, quando un mattino un poliziotto ungherese che all’inizio sembra essere gentile e scherzoso ferma l’autobus con cui Gyurka sta andando a lavorare e fa scendere tutte le persone ebrae. Anche se la madre di Gyurka non è ebrea, avendo il padre ebreo, viene comunque classificato secondo le legge sul sangue misto nazista un giudeo. Il poliziotto ungherese porta i ragazzi presi negli autobus in una caserma dove insieme ad altra gente prelevata vengono derubati di ogni cosa e fatti dei veloci controlli sui documenti. Successivamente vengono portati in una fabbrica dove aspettano molte ore prima di essere deportati in Germania nel campo di concentramento di Auschwitz, dove vengono divisi tra chi lavorerà e chi andrà immediatamente alle camere a gas. I sopravvissuti alla prima selezione vengono spogliati, rasati, registrati con dei numeri e privati dei loro beni e della loro identità. Gyurka viene successivamente trasferito a Buchenwald e poi in un sotto campo. Qui i nazisti danno una rigida divisione dei compiti ai detenuti, dove vivono con la fame che causa anche piccoli baratti, con i ratti e con svariate malattie come il tifo, la scabbia, il tifo, la tubercolosi e i rigonfiamenti agli arti. Gyurka trova anche un amico che gli farà quasi da fratello maggiore e lo sosterrà nei momenti difficili. Passano le stagioni: l’estate l’autunno, l’inverno e il fisico di Gyurka incomincia a cedere a causa del lavoro e delle ore di contrappello impiedi che possono durare anche 3 o 4 ore oppure anche tutta la notte. Il ginocchio di Gyurka incomincia a putrefarsi e a diventare un sacco pieno di vermi. Proprio quando è pronto per entrare nel crematorio, grazie ai compagni viene ricoverato in un vero ospedale, dove viene curato da alcuni infermieri russi, ex detenuti a loro volta. Per la prima volta Gyurka potrà usufruire di una doccia e del cibo caldo. Nel frattempo sono arrivati gli alleati e hanno liberato il campo. Dopo varie peripezie Gyurka torna a Budapest ma la sua vita è totalmente cambiata, infatti è sconvolto dai campi di concentramento che non potrà mai dimenticare.
6. **Cronologia eventi:**
  - Gennaio 1942 “soluzione finale” degli Ebrei ;

- Budapest, primavera del 1944 incominciano i primi rastrellamenti di ebrei: prima gli uomini vengono chiamati nei campi di lavoro; poi vengono rastrellati i bambini ebrei ungheresi, e deportati con il treno nel campo di concentramento di Auschwitz, in Polonia; qui avveniva la prima selezione: chi poteva lavorare e chi finiva immediatamente nelle camere a Gas (bambini sotto i 16 anni, donne in cinta, vecchi); altri venivano deportati in altri campi di lavoro come a Buchenwald o in altri sottocampi;
- Gennaio 1945 arrivo dei russi e degli alleati americani e liberazione dei campi in tutta Europa;
- 9 maggio 1945: fine Seconda Guerra Mondiale.

7. **Discrepanze storiche riscontrate: non ce ne sono.**
8. **Fatti storici prima ignoti:** I fatti a me ignoti sono, la vita di alcuni sopravvissuti ai campi di concentramento, le leggi naziste sul sangue misto e infine la situazione psicologica e fisica dei sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti.
9. **Termini accademici e specialistici:** Campi di concentramento, lager, camere a gas, campo di lavoro, sottocampo, campi di sterminio.
10. **Fraasi o citazioni presenti nel film:** Sono presenti svariate citazioni al libro di Imre Kertész, “Essere senza destino” come tutto il monologo finale.
11. **Fonti bibliografiche:** Imre Kertész, Essere senza destino, Ungheria, 1975.
12. **Vostra interpretazione critica del film:** Il film mi è piaciuto molto non solo dal punto di vista tecnico ma soprattutto per la storia che racconta. Il film è molto drammatico e violento ma senz'altro sottolinea il terrore e la crudeltà di certi avvenimenti storici. Uno degli aspetti che ho apprezzato è il cambio di fotografia all'inizio a colori fino alla metà del film, quando passa quasi in bianco e nero e infine riprende a colori nell'ultima parte del film. Questo a mio parere per sottolineare lo stato d'animo dei detenuti. Mi hanno fatto molto riflettere due scene, quella in cui Gyurka stanco, quasi non si reggeva in piedi mentre stavano caricando dei sacchi sulla schiena uno gli cade ma si rialza subito e porge subito la schiena per raccoglierne un altro, questo mostra il grande carattere di Gyurka che trova ancora la forza per continuare a vivere. La seconda scena invece è quella di quando torna a casa e pronuncia il monologo finale, in cui il protagonista, riflettendo sul suo futuro e sul brutto scherzo che li ha giocato il destino, capisce che non sarà più lo stesso dopo questi avvenimenti (“Provo soltanto odio”).
13. **Finalità del film** è di ricordare, nel giorno della memoria la brutalità dello sterminio nazista, facendoci riflettere su un personaggio che ha vissuto sulla sua pelle certe esperienze traumatiche e cercando di mettere in luce anche per chi è riuscito a sopravvivere la situazione psicologica e fisica del rientro alla “normalità”.